

ADUNATA NAZIONALE "PENNE NERE" E AUTORITÀ IN TRASFERTA

Piazza: «In moltissimi da Ottone»
Organizzato un pullman dall'Alta Valtrebbia
«Da tre anni a questa parte ci siamo sempre»



Gli striscioni degli alpini piacentini all'adunata nazionale di Pordenone e sopra primo da destra Roberto Lupi il presidente della sezione Ana di Piacenza (foto Frighi)



Gli alpini a Pordenone Benvenuta Piacenza

DAL NOSTRO INVIATO

PORDENONE - «Arriva una sezione importante: Piacenza, la primogenita». È la voce dello speaker che dà l'annuncio. Sono quasi le due del pomeriggio e nella tribuna d'onore non c'è più il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Sono rimaste tutte le altre autorità, compreso il ministro della difesa Roberta Pinotti. Assieme al comandante delle truppe alpine, il generale Alberto Primiceri, al presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero. Applaudono Piacenza che sfila dietro lo striscione della Primogenita. La fanfara con il maestro Edoardo Mazzoni e subito dopo il vessillo sezione, scortato dal presidente Roberto Lupi e dal piacentino Roberto Migli, revisore dei conti nazionali dell'Ana. Entrambi a passo di marcia, di tre quarti, e con il palmo della mano destra alzato sulla fronte, nel segno del saluto militare davanti al vessillo dell'Ana nazionale decorato con 215 medaglie d'oro.

Lo speaker ricorda l'Adunata di Piacenza: «L'anno scorso avete lavorato sodo ed oggi potete godervi questa adunata». Fa anche un cenno alla possibilità che si possa ripetere. Ma solo un cenno.

Sfilano i vessilli, il consiglio sezione. C'è l'ex presidente Bruno Plucani, quello dell'Adunata. Poi i primi cittadini, tra i quali il sindaco di Piacenza, Paolo Dosi, e il presidente della provincia Massimo Trespidi. Ed ecco i gruppi, intervallati dal Coro alpino Valtidone, che si prende il pieno di applausi.

Ci sono alpini da tutta la provincia, spesso accompagnati dai loro sindaci. Come quello di Ottone, Giuseppe Piazza. Hanno organizzato un pullman perché «Ottone è territorio alpino e da tre anni a questa parte siamo sempre presenti», osserva il primo cittadino. Hanno fatto tappa nei luoghi della Carnia «per ritornare dove alcuni ottonesi, oltre quant'anni fa, hanno prestato il servizio militare». Hanno alloggiato ad Amaro, ed avuto un incontro con il sindaco locale. Da Pontedello sono arrivati in una dozzina, fa i

conti il capogruppo Luigi Garolfi, senza contare quelli partiti con la fanfara. Sono partiti ieri mattina alle 4 per viaggiare in giornata. Una levataccia alle 4 del mattino anche per i 22 alpini di Bettola, capitanati da Giancarlo Carini. Non ha dubbi: «Ci sembra una bella adunata, con tanta gente, come sempre». Da Bettola sono invece arrivati in camper Aurelio Carini, 77 anni, e soci. Sono in cinque, tutti uomini e tutti con il cappello d'ordinanza. «Le mogli le abbiamo lasciate a casa - ridacchia Carini - perché per un alpino è meglio perdere la moglie che dimenticare il cappello». «Secondo me c'è meno gente di Piacenza» è convinto Renato Costa, coetaneo e compagno di camper. Anche per Luigi Albertelli, 78 anni, sem-

pre dell'equipaggio, a Piacenza l'Adunata aveva portato più alpini. «Adesso ci prepariamo per il 2015 a L'Aquila». Controlla gli striscioni e si accerta che tutto sia perfettamente organizzato il presidente sezione Roberto Lupi. È a Pordenone da tre giorni ed ha preso parte a tutti i momenti ufficiali, dall'arrivo della bandiera di guerra all'incontro con le sezioni estere. «Sta filando tutto liscio e come il previsto - assicura -. Forse c'è un po' meno partecipazione rispetto a Piacenza. Penso che la causa stia nella posizione decentrata di Pordenone, rispetto a noi che occupiamo una zona strategica». Gli alpini di Vernasca hanno avuto il loro momento di gloria con l'intervista ad una troupe di *Ballarò*. «Gli ho detto che

quando vedo Berlusconi mi commuovo», confessa Renzo Vetrucchi, 72 anni, tra le risatine dei compagni. Non si sa se scherzi o dica sul serio. Ha il cappello da alpino ma confessa anche di non esserlo mai stato: «In effetti sono un abusivo, ma a Vernasca tutti sono alpini, così mi sono adeguato». In fondo una giustificazione ce l'ha. «Ho fatto il carrista, ma un'adunata così i carristi non la fanno». Presente anche il gruppo di Pecosara guidato da Piero Valorosi. Sono arrivati in 37 con due pullmini ed hanno pernottato ad Udine. «Questa Adunata? È bella, come tutte. Beh, quella di Piacenza lo è stata di più. Abbiamo lottato per averla e la porterò sempre nel cuore». Hanno fatto il giro dei sacri della Grande guerra gli alpi-

ni di Rustigazzo, come spiega Antonio Frontoni. Poi, dopo aver pernottato a Monfalcone, sono arrivati a Pordenone. Giorgio Argellati è il capogruppo di Carpaneto che si è portato dietro 130 persone. Tutte in giornata: «Abbiamo voluto risparmiare per fermarci il prossimo anno a L'Aquila». «L'Adunata di Pordenone? Bella - osserva - ma, come diciamo noi, un po' passa». Da Carpaneto ci sono anche ragazzi non alpini ma affascinati dalle penne nere, come Sonia Magnaschi, 26 anni, e il fidanzato Simone Bertolani, 34 anni, di Mantova. Una prova d'amore: «Ho seguito Sonia e sono contento di essere entrato nel cuore degli alpini, ed è un grande cuore».

Federico Frighi



La fanfara della sezione Ana di Piacenza con il maestro Edoardo Mazzoni

Arte e lotte sindacali uniscono le due città

Dosi e il collega friulano pensano al gemellaggio

PORDENONE - Piacenza e Pordenone unite dal genio artistico di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto "il Pordenone", ma anche dai complicati rapporti con gli svedesi, da noi quelli di Ikea, qui quelli della Electrolux. A sottolinearlo è il sindaco di Piacenza, Paolo Dosi, che durante l'Adunata nazionale, assieme all'assessore Silvio Bisotti, ha avuto un colloquio privato con il primo cittadino di Pordenone, Claudio Pedrotti.

«Abbiamo avuto modo di scambiare alcune idee per collaborazioni future, adesso che siamo usciti entrambi dall'organizzazione dell'Adunata» evidenzia Dosi che rivela come si voglia tro-

pare «un punto in comune tra le due città. Tale figura sarà proprio il Pordenone». Lo scorso anno a Piacenza sindaco e assessori friulani scoprirono gli affreschi in Santa Maria di Campagna, di cui non conoscevano l'esistenza. «Ecco che vorremmo unire le due città - prosegue Dosi - con una proposta culturale unica nel nome, appunto, del Pordenone».

I due sindaci hanno affrontato anche i rapporti industriali con gli svedesi: Ikea da una parte, Electrolux dall'altra. «Due temi che si stanno sviluppando in modo diverso - osserva - ma che hanno anche analogie con un problema inevitabil-

mente di condizionamento politico, per due vicende così rilevanti». «Loro hanno un pericolo di un forte ridimensionamento per scelte strategiche del gruppo - sottolinea il sindaco -, noi idem ma per vicende che non sono legate alla produttività ma si ripropongono, a distanza di un anno e mezzo, e ora stanno compromettendo il lavoro di tanti».

Una piacevole sorpresa l'Adunata friulana: «Abbiamo ri-respirato il clima dello scorso anno. Pordenone è molto bella ed accogliente». Presente sulla tribuna d'onore anche il presidente del Consiglio comunale di Piacenza, Claudio Ferrari.

Non poteva non esserci il



Trespidi alla quarta adunata

«Questo popolo è il popolo della speranza per l'Italia. Essere qui è un grande orgoglio»

Lo speaker ricorda l'adunata 2013

«Alpini di Piacenza, l'anno scorso avevate lavorato sodo ... Ora godetevi la giornata»



«Mio nonno riposa tra gli eroi»

Paolo Ferrari e l'Ana Valtidone in preghiera ad Aquileia

PORDENONE - (fri) Il nonno era tra i soldati morti nell'ospedale militare numero 46, durante la Prima guerra mondiale. Paolo Ferrari, 63 anni, di Castelsangiovanni, corista del coro Ana Valtidone, è riuscito a trovarlo dopo anni di ricerche e in occasione dell'Adunata nazionale di Pordenone è andato a rendergli omaggio assieme ai suoi compagni cantori. «Era vedovo e con quattro figli - racconta Ferrari - l'hanno chiamato al fronte a 35 anni ed è dovuto partire». Si chiamava Paolo Ferrari, come il nipote. «Scriveva tante lettere, qui dal Friuli, dal fronte, che io oggi conservo con mia sorella Rita. Da questi scritti

mi era venuto il desiderio di cercare dove fosse stato sepolto». Un desiderio coltivato per diversi anni, in più riprese, fino a quando la pagina internet del sito della Regione Friuli gli ha svelato per puro caso il mistero. «Hanno pubblicato i siti di tutti gli ospedali militari - racconta Ferrari - ed ho scoperto che il numero 46 era ad Aquileia». C'era l'occasione dell'Adunata nazionale. Da qui alla visita con il coro il passo è stato poi brevissimo. È infatti una peculiarità del coro Ana Valtidone quella di intervallare i propri pezzi, durante i concerti, con la lettura di brani significativi anche sullo scenario della Grande

Guerra. Così, in quello che è stato decantato da D'Annunzio come "il cimitero degli eroi", dietro la basilica di Aquileia, Ferrari e i suoi compagni di coro, hanno deposto una corona d'alloro alla memoria di Paolo Ferrari e dei suoi compagni d'arme. Una visita al sacrario che è stata prodromica al bagno di folla del coro Ana Valtidone, nella chiesa della Madonna delle Grazie, santuario caro alla gente di Pordenone. Sei i pezzi proposti: l'"Ave Maria" di De Marzi, "Monte Pasubio", "Monte Canino", "Quel mazzolin di fiori", "Da Udin siam partiti" e "Da ur san Pieri". Un repertorio scelto dal maestro Dino Capuano

apposta per Pordenone perché contiene «pezzi alpini di guerra e di montagna». Un repertorio che è piaciuto, a giudicare dalle tante richieste di bis del pubblico dell'Adunata. Il coro, che ha sfilato cantando ieri mattina, si è presentato qui in Friuli con i suoi 43 componenti tra tenori primi e secondi, baritoni e bassi, guidati appunto da Capuano - di professione è primario di Medicina all'ospedale di Catselsangiovanni - che ha fondato la formazione nel 2008 assieme al presidente Tarcisio Bassi. «L'Adunata nazionale è il momento fondamentale per noi che ci prepariamo tutto l'anno per essere pronti - osserva Capuano -. È un momento prezioso di aggiornamento in cui ci scambiamo anche conoscenze con gli altri cori e a volte ritorniamo a casa con pezzi nuovi da inserire nel nostro repertorio».



In alto, Paolo Ferrari che assieme al coro Ana Valtidone, nella foto sopra, ha reso omaggio al nonno sepolto ad Aquileia, prima di unirsi alla festosa adunata alpina di Pordenone, a sinistra la sfilata e a destra il saluto di Claudio Ferrari e di Bruno Plucani dalla tribuna d'onore



Il sindaco Dosi e il presidente Trespidi hanno portato il saluto ufficiale di Piacenza

presidente della Provincia di Piacenza, Massimo Trespidi, alla sua quarta Adunata da quando è in carica. «Probabilmente sarà anche l'ultima

come presidente - puntualizza -. Per me ha un significato profondo che si ripete ogni anno: è un grande messaggio di speranza e di fidu-

cia in quello che gli italiani possono fare se credono in loro stessi, nei propri valori, nella solidarietà, nella trasparenza, nella voglia di fare, di cui gli alpini sono una delle migliori incarnazioni». Ancora: «Questo popolo è il popolo della speranza per l'Italia. Esserci per me è un grande orgoglio. Rispetto alla mestizia che viene quando si devono affrontare certe questioni a Piacenza, quando si devono affrontare questioni come quelle dell'Ikea. Dove di fronte ad incivili sembra che lo Stato sia impotente ad intervenire». Di fronte a tutto ciò l'Adunata, per Trespidi, è «aria pura da respirare a pieni polmoni». Assieme a Dosi e Trespidi sfilano a Pordenone una ventina di sindaci di comuni del Piacentino, tutti in fascia tricolore. Per loro l'Adunata è come giurare nuovamente sulla Costituzione. Solo che, al posto della Carta, ci sono persone in carne ed ossa come gli alpini. «Bravi - gridano da dietro le transenne - è bello che veniate anche voi sindaci, ma ricordatevi di essere politici onesti».

fed.fri.

KAUPPA

SEGUI LO SCONTO

L'OFFERTA DEL GIORNO



LA BOTTEGA DEL GUSTO

1 KG DI PASTA FRESCA FATTA IN CASA a scelta tra pisarei e tortelli con la coda da

~~14,00 €~~

7,00 €

L'offerta è acquistabile SOLO sul sito www.kauppa.it/piacenza